



(esodo 3:14)

IL “DIO IGNOTO”

Mi rifaccio ad

, dove erano riportati anche questi

pensieri:

conosciute, piene di domande e con poche certezze

[]

[]

Probabilmente, però, la mia (nostra)

immagini

mondo.

CANTO: _____ (Fabrizio De Andrè)

Venuto da molto lontano
a convertire bestie e gente
non si può dire non sia servito a niente
perché prese la terra per mano
Vestito di sabbia e di bianco
alcuni lo dissero santo
per altri ebbe meno virtù
si faceva chiamare Gesù.

Non intendo cantare la gloria
né invocare la grazia e il perdono
di chi penso non fu altri che un uomo
come Dio passato alla storia
Ma inumano è pur sempre l'amore
di chi rantola senza rancore
perdonando con l'ultima voce
chi lo uccide fra le braccia di una croce.

E per quelli che l'ebbero odiato
nel Getzemani pianse l'addio
come per chi l'adorò come Dio
che gli disse sia sempre lodato,
per chi gli portò in dono alla fine
una lacrima o una treccia di spine,
accettando ad estremo saluto
la preghiera l'insulto e lo sputo.

E morì come tutti si muore
come tutti cambiando colore
non si può dire non sia servito a molto
perché il male dalla terra non fu tolto
Ebbe forse un pò troppe virtù,
ebbe un nome ed un volto: Gesù.
Di Maria dicono fosse il figlio
sulla croce sbiancò come un giglio.

: da

(G. Squizzato)

Bonhoeffer cominciò negli anni bui della
dominazione hitleriana una rivoluzione del
linguaggio religioso che è ancora tutt'altro che
compiuta. Invitandoci a rifiutare l'idea del "dio
tappabuchi" che la religione da millenni andava
proponendo all'uomo angosciato dal dolore,
dalla debolezza e dalla morte con l'immagine di
una divinità pronta a recargli il conforto della sua
provvidenziale e generosa presenza. In tal modo
egli mise fuori gioco tutto l'immaginario
precedente

BT1 0 0 1 113.02 364.3 T63 TmBT1 0 953g(n)-19(t)8(e)] TJE BT1 0 0 1 1032(a)6(.88 Tm BT1 0 15 BT1 05 335 T

proprio destino, dei propri errori, delle proprie speranze? Viene forse rimosso da Bonhoeffer, cacciato dalla finestra come un estraneo inutile e superfluo? Tutt'altro.

Bonhoeffer propone il paradigma del vero credente che non vive sotto Dio, ma di fronte a Dio, con Dio. Vivere al suo cospetto, facendo tutta la propria parte, senza delegargli compiti e responsabilità che non gli appartengono, in una relazione di amicizia paritaria.

Se potesse, Bonhoeffer manderebbe in pensione anche il pio Giobbe, che mentre si rotola nelle sue magagne chiede conto a Dio del perché di tanto male che lo tormenta.

L'uomo adulto della modernità non piagnucola come Giobbe, non elemosina consolazioni dai propri amici, ma guarda in faccia la realtà di Gesù di Nazareth, morto solo e abbandonato sulla croce, senza ottenere nessuno di quei risarcimenti (in mogli, figli, armamenti e ricchezze) che dimostrano a Giobbe la benevolenza del suo dio.

modernità, per essere coerente con la coraggiosa proposta di Bonhoeffer, deve fare un passo in più, senza paura, liberandosi non solo da un dio tappabuchi ma anche da ogni immagine di Dio, a cominciare da quella mitica del Dio creatore, che va attentamente riconsiderata.

:

(Leonardo Boff - Traduzione di Romano Baraglia e Lidia Arato)

Ragionando in termini esistenziali, Dio è il nome che simbolizza quella dolcissima realtà e quel senso amoroso capaci di colmare la finitudine umano. Dio ha senso solo se fa irruzione nel nostro più profondo desiderio, che per Aristotele e Freud è infinito.

Tale Suprema Realtà (il *reale realissimum* dei pensatori medievali) è stata concepita in un contesto di cultura patriarcale: Dio appare come maschio. Conseguenza: tutte le grandi religioni storiche si sono strutturate intorno a un linguaggio patriarcale. Perciò quel linguaggio ha bisogno di essere destrutturato e aggiornato se

totalizzante del sacro. In questo le donne possono essere nostre maestre e insegnanti.

Noi tutti siamo stati aiutati dalla scoperta che realmente è esistita una fase matriarcale

che in passato veniva messa in dubbio.

Le divinità erano tutte femminili. Questo ha significato una sterzata nella riflessione teologica.

Oggi facciamo giustizia, e niente di più, alla nostra esperienza del Divino se la traduciamo in termini

CANTO: _____ (canto Scout)

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a me
lo riconosco tra la gente
d'ogni razza e nazionalità.

A volte però mi fermo
perché la strada è faticosa;
allora anche Lui si siede laggiù

maschile e simultaneamente femminile. Dio emerge in un linguaggio inclusivo: padre materno e madre paterna, Dio/Lui e Dio/Lei secondo

sessuali, pertanto sono in vigore valori positivi presenti nella forma di dare un nome a Dio. Maschio (*animus*) e femmina (*anima*) sono principi strutturati della nostra identità.

Tutte insieme le parole del dizionario non riescono a definire Dio, perché Lui le supera

Davanti a lui è più opportuno tacere che parlare; è necessario vivere un atteggiamento di rispetto e di devozione.

Credo comunque che non possiamo rinunciare

dovuto alla sua origine sanscrita () e greca (): la luminosità che si irradia nella nostra **di'** in sanscrito) o la sollecitudine verso tutti gli esseri che brucia nella sua bontà ogni malizia come un fuoco purificatore (il senso originario di greco).

[]

e m'aspetta sorridente.

Quando cammino per il mondo,
il Signore cammina avanti a me
e per le strade della vita
grido a tutti la mia felicità.

Alleluia!

[Paolo] nella sinagoga, discuteva con i Giudei e anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione.

Lo presero allora con sé, lo condussero

questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.



Allora Paolo, in piedi in mezzo

disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i

vostrì monumenti sacri, ho trovato anche un

colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio.

Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della

terra, non abita in templi costruiti da mani

lascia servire

come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra.

confini

del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti:

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità

ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su

Così Paolo si

allontanò da loro.

. Come questo racconto può venire in aiuto alla nostra fede? Gilberto Squizzato nel libro: **DIO CHE NON È DIO**

Paolo osa un salto teologico della massima

si è formato alla fede in quel Jahvè di cui non si può neppure pronunciare il nome, osa riconoscerlo e annunciarlo dentro la figura del dio ignoto.

Ateniesi? Se ad Atene hanno riservato un posto di riguardo al dio senza nome è perché da tempo hanno intuito che un dio a loro ignoto deve pur

(ancora) oscura della loro religiosità.

Ma questo non è forse il divino davanti al quale si può solo *mùein*, cadere nel silenzio, perché si è consapevoli della sua ineffabilità? Siamo così lontani dal vero se riconosciamo in quel divino

Paolo non ha avuto paura di associare quel divino sconosciuto al nome del Signore Gesù, morto sulla croce. Ma i greci non sono riusciti a fare quel

salto di mentalità (a compiere quella *metànoia*, quella conversione culturale ed esistenziale) che consentirebbe loro di immaginare un dialogo fra gli altri uomini).

Che assurdità, per i greci, pensare che la giustizia su questa terra possa manifestarsi attraverso un uomo che è stato inchiodato alla croce! Per loro è

secondo il quale il crocefisso non ha perso la sua partita perché invece, nonostante il Calvario, continua a vivere la vita del divino ignoto!

In che modo questo racconto può venire in nostro soccorso, oggi? Ciò su cui dobbiamo provare a riflettere è proprio la connessione profondissima stabilita tra il Gesù della croce e il dio ignoto. Perché, sulla croce, il dio che Gesù ha incontrato e sperimentato è stato davvero, tragicamente, il dio ignoto del silenzio e del vuoto.

Se riconosciamo che il respiro divino non subisce le costrizioni delle dottrine, dei regolamenti, delle obbedienze ecclesiastiche, allora e con gioia!

incontriamo un fratello e una sorella che, nonostante tutto, mantengono una fiducia

vecchio barbuto e permaloso che manda a morte

vita a pensare

Panikkar¹

Ecco le sue testuali parole: «Quello che vogliamo qui affermare non è che Dio sia il silenzio, ma che il silenzio è un silenzio di essere, o più

, è vuoto; è, se si

della notte prima della creazione, al di là

²

¹ Raimon Panikkar (1918 - 2010) teologo cattolico, filosofo, gesuita, nasce da madre cattolica, di famiglia catalana, e da padre indiano induista a Barcellona; dirà di sé: «Non mi considero mezzo spagnolo e mezzo indiano, mezzo cattolico e mezzo indù, ma totalmente occidentale e totalmente orientale».

² PANIKKAR, *Il silenzio del Buddha. Un a-teismo religioso*, Mondadori 2006, p. 285

FRAMMENTI

(*ma dove possiamo incontrare*)

[contesto: salemme, Gesù si reca al tempio]

Mentre egli usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che edifici!». Gesù gli disse: «Vedi questi grandi edifici? Non sarà lasciata pietra su pietra che non sia diroccata».

[contesto: Gesù passando dalla Samaria si ferma ad un pozzo; mentre i suoi discepoli si recano in città per cercare da mangiare, incontra una donna d

[] *La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «Donna, credimi, l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità» []*

[contesto:]

[] e []

[Nota: il velo del tempio era un grande e pesante tendaggio che separava la zona riservata ai sacerdoti da quella del Santo dei Santi, dove]

(.. allora cosa ci rimane?)

[] *Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! []*

possiamo ora mettere in comune brevi e semplici

Bob Dylan "[La risposta](#)" legge).

Quante strade deve percorrere un uomo prima che lo chiamino uomo
e quanti mari deve varcare la bianca colomba prima di posarsi sulla spiaggia
e quante volte devono fischiare le palle di cannone prima di tacere per sempre.

Quante volte un uomo deve guardare in alto prima di riuscire a vedere il cielo
e quante orecchie deve avere un uomo prima di accorgersi del pianto del mondo
e quante volte dovrà morire un uomo prima di sapere che troppa gente è morta.

Quanti anni può resistere una montagna prima di dissolversi nel mare
e quanti anni dovrà vivere la gente prima di essere veramente libera
e quante volte un uomo può chiudere gli occhi e fingere di non vedere.

Ora facciamo memoria della cena che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere arrestato e messo a morte.

Canto: [Blowin' the wind](#) (Bob Dylan) [testo in ultima pagina]

Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua e Gesù volle celebrarla insieme ai suoi. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo e li amò sino alla fine.

Mentre erano a tavola, si alzò, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

Quindi disse: Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi .

"Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici".

Quindi prese del pane, ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me".

Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: "Questo calice è la nuova alleanza stabilita col mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me".

Così, anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere donne e uomini autentici, impegnati a costruire un mondo giusto, libero e in pace, in cui ci si aiuta gli uni gli altri e nel quale tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di

Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.

Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

CANTO: _____ (John Lennon) [testo in ultima pagina]

(Concludiamo ora questa parte del nostro incontro)

Torcello (VE) riporta che Dio è Madre; Albino Luciani, nei pochi giorni in cui è stato Papa Giovanni Paolo I, non esitò ad affermare che Dio è papà e, ancor più, madre

Per questo osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo padre e madre:

[tenendoci per mano]

Madre nostra e Padre nostro
che sei in cielo,

che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Oggi, pur nella consapevolezza che nessuna immagine e nessuna parola potrà mai racchiudere il mistero divino, potremmo anche pregare così:

Madre nostra e Padre nostro
presente negli esseri
e nelle cose che ci circondano,
Gesù ti ha chiamato Padre buono ,
perché buono e bello è ciò che dà la vita.

Noi facciamo parte del tuo mistero, ma
spesso cerchiamo più di quello che è necessario,

ci lasciamo prendere

Da soli siamo spesso deboli e indecisi,
ma se sappiamo condividere
la vita, le gioie e le pene
allora possiamo liberarci dalle nostre pochezze
e camminare nella luce dell'amore.

CANTO: _____ (Up with people) [traduzione di A. Costa e P. Marchetti]

Ho visto stamattina mentre andavo a lavorar
il lattaio, il postino e la guardia comunai.
Per la prima volta vedo gente attorno a me.
Ieri non ci badavo non so proprio perché.

Viva la gente la trovi ovunque tu vai
viva la gente simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor.

Dal nord e dal sud li vedevo arrivar
come grandi fiumi che discendono verso il mar.
Quasi una gran festa fatta apposta per un re.
Vale più delle cose la gente che è qui con me.

Viva la gente la trovi ovunque vai
viva la gente simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor.

ma in fondo ad ogni cuore è nascosto un capital.
Ed ora un sol pensiero mi assilla notte e dì:
renderli sempre più grandi, che Dio vuole così.

Viva la gente la trovi ovunque tu vai
viva la gente simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor

CANTO: _____ (fratello sole, sorella luna) [testo in ultima pagina]

ora pranziamo insieme, mettendo in comune quanto preparato da chi ci ospita e le poche cose che ciascuno ha portato per dividerle con gli altri

Blowin' the wind

How many roads must a man walk down
Before you can call him a man?
Yes, 'n' how many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?
Yes, 'n' how many times must the cannonballs fly
Before they're forever banned?

No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people

How many years can a mountain exist
Before it's washed to the sea?
Yes, 'n' how many years can some people exist
Before they're allowed to be free?
Yes, 'n' how many times can a man turn his head,
Pretending he just doesn't see?

Nothing to kill or die for
And no religion too
Imagine all the people

How many times must a man look up
Before he can see the sky?
Yes, 'n' how many ears must one man have
Before he can hear people cry?
Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows
That too many people have died?

And the world will be as one
Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people

And the world will live as one

(fratello sole, sorella luna)

Dolce è sentire
come nel mio cuore
ora umilmente
sta nascendo amore.
Dolce è capire
che non son più solo
ma che son parte
di una immensa vita
che generosa

risplende intorno a me,
Dono di Lui,
del suo immenso amore.
Ci ha dato il cielo
e le chiare stelle,
fratello sole
e sorella luna,
la madre terra
con frutti,

prati e fiori,
il fuoco e il vento
l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita
per le sue creature.
Dono di Lui,
del suo immenso amore.
Dono di lui,
del suo immenso Amore.

Prossimo incontro: il _____ a _____

Prepara: _____